

## CHI SCOPRÌ...

### La spilla di sicurezza

Fu Walter Hunt (1796-1859) a brevettare, il 10 aprile 1849, l'odierna spilla da balia, mutuata ed elaborata dall'antica "fibula": l'inventore americano variò il materiale usando acciaio cromato al posto del bronzo e dotando la parte terminale del filo ripiegato di un componente in lamiera, denominato "testa", all'interno del quale



**Oggetti simili esistevano in forma rudimentale già nell'età del bronzo ed almeno fino al VI secolo furono usati nell'abbigliamento.**

la punta acuminata, una volta forato il tessuto, resta fissata in un piccolo alloggiamento. Da qui l'espressione "spilla di sicurezza": eccezione fatta per i più maledistri, durante l'applicazione come durante la rimozione, in nessun modo capiterà di pungerci, perché il sistema a molla tiene l'ago in posizione. Aneddoto o leggenda, pare che l'idea della spilla sia balenata nella mente di William Hunt mentre si arrovellava sul modo di guadagnare quindici dollari per pagare un debito. In quella circostanza, ripiegava, nervosamente, un fer-

retto con le dita. Poi, l'improvvisa fulminazione; creò l'oggetto e cedette i diritti per appena cento dollari, alla società W. R. Grace & Co., che produsse la spilla su larga scala. A fronte dello scarso profitto ricevuto, resta, tuttavia, l'encomio della giornalista Beatrice Galilea, apparso sulla rivista americana di design «Icon», che elogia l'invenzione con queste parole: "L'evoluzione ornamentale della spilla di sicurezza è testimoniata dalla sua praticità durevole, dal suo senso di pericolo contenuto e da un intrinseco fascino estetico". Altre furono le invenzioni di Walter Hunt, dal velocipede alle seghe per tagliare gli alberi, dalle macchine per curare le unghie ad una cartuccia per fucile a ripetizione, poi adottata dalla celebre ditta di armi e munizioni Smith & Wesson, fino al progetto originale della macchina da cucire, acquistato nel 1858 dal noto imprenditore Isaac Singer.

ber, dalle macchine per curare le unghie ad una cartuccia per fucile a ripetizione, poi adottata dalla celebre ditta di armi e munizioni Smith & Wesson, fino al progetto originale della macchina da cucire, acquistato nel 1858 dal noto imprenditore Isaac Singer.

nendo, così, una vaga assonanza - eccezione fatta - per l'iniziale Li che non poteva essere tralata da Ri, mancando nell'alfabeto cinese la lettera R. Se, da una parte tali atteggiamenti ottennero l'approvazione di papa Clemente VIII, che riconobbe, nelle intenzioni di Ricci, il tentativo di amalgamare popolazioni diverse in vista di una più efficace evangelizzazione, dall'altra i suggerimenti di accogliere nelle pratiche liturgiche cattoliche elementi del confucianesimo, sollevarono feroci polemiche presso gli ordini francescani e domenicani. Nonostante ciò, l'opera di evangelizzazione di Matteo Ricci, in Cina, portò a circa tremila conversioni. Il suo apostolato ottenne riscontri favorevoli grazie alla stima che seppe conquistarsi presso l'Imperatore Wan Li come studioso attento e rispettoso della cultura locale; tanto da indurre il regnante a predisporre per lui, all'indomani della morte, una degna sepoltura a Pechino, nel Giardino di Sahl. Oggi si può ancora visitare, nella Città Imperiale, un osservatorio astronomico intitolato a suo nome.

## FESTE POPOLARI

### San Benedetto di Norcia

La manifestazione si aprirà il 20 marzo con l'accensione della "Fiaccola Benedettina Pro Pace et Europa Una", scortata subito dopo nei luoghi spirituali benedettini



In epoca medievale, i "castelli" (così erano denominate le frazioni di Norcia) ed i rioni della cittadina umbra erano soliti offrire a san Benedetto i loro rispettivi stendardi ed i candelabri con i ceri, mentre i consoli portavano in dono il gonfalone della città. Durante lo svolgimento della Festa patronale di San Benedetto si rievocano le secolari consuetudini, ma chi vorrà assistere al cerimoniale si renderà conto di quante altre attività siano collegate a questa ricorrenza dedicata al fondatore dell'Ordine benedettino, proclamato nel 1964 da Papa Paolo VI, santo di Norcia e patrono d'Europa. Con l'esposizione dell'immagine di san Benedetto, che precede un lungo corteo di oltre cento figuranti, si dà inizio alle

celebrazioni del 21 marzo. Si entra poi nel vivo delle onoranze con la pubblica lettura degli antichi statuti di Norcia, conosciuti come "Statuti del comune et popolo della terra di Norcia" e documentati dal 1526, anno in cui uscirono dai torchi tipografici della stamperia perugina di Cosimo Bianchino dal Leone. Negli Statuti si definiscono "guaiti" le ripartizioni territoriali della città, corrispondenti agli attuali sei rioni di Valle Donna, Orientale, Meggiana, Narenula, Palatina e Massari, i cui rappresentanti, ogni anno, si sfidano nel torneo di balestra antica, decisi a conquistarsi il trofeo messo in palio per il vincitore. Al termine della manifestazione la processione con il reliquiario di san Benedetto si snoderà per le vie del centro.

Provenendo da Nord, si raggiunge Norcia seguendo sulla A1 le indicazioni per Perugia, Assisi e Spoleto; si percorre poi la Spoleto-Norcia lungo la Strada statale 209 della Valnerina. Provenendo da Sud si lascerà l'A1 all'altezza di Castello di Orte, dirigendosi verso Spoleto. Buona la ricettività alberghiera, dai consolidati Hotels Salicone (Via Montedoro, telefono 0743 828076) e Grotta Azzurra (Via Alfieri, 12, telefono 0743 816513), alle confortevoli "due stelle" dell'Hotel Benito (Via Marconi, telefono 0743 816670) e dei più decentrati Canapine (Località Forca Canapine, telefono 0743.823005) e Italia (Località Serravalle, telefono 0743 822320).

**Informazioni:** Comune di Norcia, telefono 0743 824911; Pro Loco, telefono 0743 828173.

## RICORRENZE & RITRATTI

### Matteo Ricci (1552-1610)

I segreti della città proibita. Matteo Ricci alla Corte dei Ming, è il titolo della mostra allestita nei locali espositivi di Casa dei Carraresi a Treviso. Inaugurata il 24 ottobre, l'esposizione si concluderà il 9 maggio 2010. Esattamente, quattrocento anni prima, l'11 maggio 1610, il gesuita nativo di Macerata, a cui si devono importanti studi di matematica, astronomia e cartografia, oltre a traduzioni di testi greci in lingua cinese, moriva a Pechino. Ma il principale merito che il

mondo culturale gli ascrive, è quello di aver introdotto alla Corte dei Ming le conoscenze scientifiche ed umanistiche del sapere occidentale, contribuendo così ad un'apertura e ad un avvicinamento dell'Europa nei confronti dell'Impero cinese. Tutto questo presupponeva che i Gesuiti si interessassero, di conseguenza, alla cultura ed alle usanze cinesi, compito che Matteo Ricci non disertò: studiò a fondo il confucianesimo, vestì abiti del luogo e mutò il suo nome in Li Ma Dou, mante-

nendo, così, una vaga assonanza - eccezione fatta - per l'iniziale Li che non poteva essere tralata da Ri, mancando nell'alfabeto cinese la lettera R. Se, da una parte tali atteggiamenti ottennero l'approvazione di papa Clemente VIII, che riconobbe, nelle intenzioni di Ricci, il tentativo di amalgamare popolazioni diverse in vista di una più efficace evangelizzazione, dall'altra i suggerimenti di accogliere nelle pratiche liturgiche cattoliche elementi del confucianesimo, sollevarono feroci polemiche presso gli ordini francescani e domenicani. Nonostante ciò, l'opera di evangelizzazione di Matteo Ricci, in Cina, portò a circa tremila conversioni. Il suo apostolato ottenne riscontri favorevoli grazie alla stima che seppe conquistarsi presso l'Imperatore Wan Li come studioso attento e rispettoso della cultura locale; tanto da indurre il regnante a predisporre per lui, all'indomani della morte, una degna sepoltura a Pechino, nel Giardino di Sahl. Oggi si può ancora visitare, nella Città Imperiale, un osservatorio astronomico intitolato a suo nome.

## MODI DI DIRE

### "Salvare capra e cavoli"

Usato per definire una strategia efficace da mettere in atto per non perdere i propri beni minacciati da pericoli ed insidie, questo modo di dire proviene dall'enigmistica

Si tratta di un gioco di non facile soluzione: dovendo trasportare da un argine all'altro di un fiume una capra, un lupo e dei cavoli, e disponendo per questo di una barca a due posti, con quale ordine si imbarcheranno e si sbarcheranno ortaggi e animali? Il rischio sta, infatti, nella proverbiale voracità del lupo che, essendo carnivoro, potrebbe divorare la capra; ma anche nella voracità della capra, erbivora e ghiotta di cavoli. Tutto, dunque, dipende dalla corretta successione di sette operazioni: in primo luogo, si trasporta la capra sull'altra riva; si ritorna, poi, a barca vuota; si trasportano i cavoli; si riporta indietro la capra; si traghetta il lupo; si ritorna indietro a barca vuota e, infine, si trasborda la capra. Conclusa la prima operazione, restano sulla riva sinistra il lupo e i cavoli, senza alcun pericolo per gli ortaggi, non appetiti dall'animale; con la terza, rimane sulla riva sinistra solo il lupo, mentre, i cavoli vengono trasportati sulla riva de-



stra, dove non possono essere mangiati dalla capra, perché questa viene subito traghettata sulla riva opposta con la quarta operazione; qui, la capra non può essere divorata, perché il lupo è, immediatamente, imbarcato e condotto sulla riva destra, dove, ancora una volta, si ritrova insieme ai cavoli; la penultima operazione, prevede il ritorno a barca vuota sulla riva sinistra e da qui, con l'imbarco della capra, viene raggiunta la riva destra riunendo così il "capitale", rimasto intatto. Studiata con astuzia, la macchinosa manovra - che rende esausta non solo chi la compie, ma anche le povere bestie, sempre più affamate - diviene l'esempio di come, talvolta, si possano proteggere i propri beni ed i propri interessi facendo leva su logica ed intuito.

